



# INVITO AL CINEMA

## 20<sup>a</sup> EDIZIONE

**SIMON KONIANSKI** è una commedia on the road che sbeffeggia, senza tanti complimenti, riti, usanze e manie ebrae e conferma che si può parlare di argomenti impegnativi e di ferite morali ancora aperte con i toni dell'ironia. Opera seconda del belga Micha Wald (il suo cortometraggio "Alice et moi" del 2004 e il suo esordio nel lungo, "Voleurs de chevaux", non uscito in Italia, hanno avuto buon successo tra critica e pubblico), il film ruota intorno alle inquietudini, alle scelte anticonformiste, alla voglia di guardare da una prospettiva diversa all'ebraismo del personaggio del titolo.

Bruxelles, oggi. Simon Konianski (*Jonathan Zaccà*) ha trentacinque anni, un bambino, Hadrien, e poca voglia di impegnarsi nella vita. Separatosi da poco da una procace ballerina spagnola, l'uomo torna a vivere col padre Ernest (il comico parigino *Popeck*), un ex deportato in campo di concentramento prigioniero dei ricordi, mentre lui tende a rinnegare le sue origini. I due si detestano: Simon è filo-palestinese ed è insofferente ai ricordi della Shoah; il padre, per farlo sloggiare, tiene la tv al massimo, gli impedisce di fumare e racconta al nipotino che riuscì a salvarsi dai nazisti nascondendosi per giorni in una latrina. Alla morte di Ernest, tuttavia, Simon decide di rispettare le ultime volontà del padre e si trova così ad affrontare un viaggio lungo e difficile, dal Belgio in Ucraina, per seppellirlo nella sua città nativa in compagnia dell'inseparabile figlioletto, di un anziano zio paranoico, di una zia logorroica e del fantasma del padre che ogni tanto irrompe in maniera divertente...

Simon Konianski è un ebreo che non vuole avere niente a che fare con gli ebrei, che aspira alla "normalità" e per questo sente il bisogno di rinnegare il padre, o almeno di disubbidirgli. Spettinato e incertato, Simon preferisce indossare una felpa filo-araba con la scritta "Baghdad" nel tentativo di fugare ogni possibile fraintendimento circa le sue origini e le sue posizioni. L'intenzione del regista è di rileggere il tema dell'Olocausto, aprendo uno spaccato drammatico sui campi di sterminio e riuscendo a toccare lo spettatore senza però mostrare nulla delle atrocità di allora. Il vecchio campo di concentramento di Majdanek, in cui il padre e lo zio di Simon erano stati rinchiusi, è intatto, vuoto, sotto un cielo plumbeo e uggioso, ma ancora aleggia, attraverso il silenzio e la musica, la disperazione e l'atmosfera carica di dolore. La morte annunciata del genitore lascia tuttavia Simon con la responsabilità di doversi riappropriare di un'identità perduta.

Ha scritto Paolo D'Agostini ("La Repubblica"): "Tra i Coen e Little Miss Sunshine, un road movie picaresco, esilarante e commovente, all'insegna della memoria dolorosa, della sferzante autoironia, della brillante intelligenza della cultura ebraica. Simon, ragazzo stagionato e svogliato, piantato dalla moglie ballerina e papà di un ragazzino sveglio, è tornato dal padre, sopravvissuto al lager di Majdanek. Non sopporta il culto del passato, gli zii fanaticamente osservanti, il partito preso pro Israele. Dà scandalo con t-shirt e discorsi filo palestinesi di Gaza. Ma quando il vecchio muore carica su uno scassato pick-up il figlio, i due vecchi zii logorroici e la salma, per intraprendere un viaggio iniziatico, tragicomico, alla volta del villaggio ucraino originario. Un film perfetto..."

**SIMON KONIANSKI** è stato presentato alla sezione "Extra" del Festival del Cinema di Roma 2009.

**SIMON KONIANSKI** sarà proiettato **Giovedì 27 Gennaio**, Giornata della Memoria per le vittime della Shoà, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 - 20,15 - 22,30**.